

Ucronia N9

Illuminati Pop Anarchy Baal



Simonetti Walter

Il diario del deviazionista

A quarant'anni dal' 77

Esodo e rivoluzione edizioni

Questa opera nasce dalla fantasia di un Borderline in caduta libera, queste poesie-sfoghi evocano quella che è stata chiamata ucronia una narrazione secondo cui la storia è andata diversamente. L'ucronia è un modo per dire che siamo noi e non gli altri i responsabili della storia, per rivendicare il nostro protagonismo ed anche le nostre responsabilità e i nostri errori. E' un grido anarchico di libertà che si batte dentro e contro l'Impero neo liberale post-moderno, che oggi si impone con il plagio tardo-mediatico tecnico democratico – nazi(onal) populista. E la rete virtuale? È a volte viola di vergogna ...

Ogni riferimento a persone, cose e fatti è puramente casuale. Le opinioni e i giudizi espressi su persone, corpi militari, movimenti politici, istituzioni nazionali e religiose appartengono al protagonista e non allo scrittore, sono usati per fini meramente narrativi.

Io ho riposto la mia causa sul nulla
Biografia ucronica di Simonetti Walter

Simonetti Walter, nato a Milano il 07/01/1971, è un demone implacabile della negazione, un portatore di luce, la reincarnazione dello stregone folle Il Padre della fratellanza MOCHI, appartenente suo malgrado all'Ordine Galattico della Stella "La Cultura", chiamato anche "Gli Illuminati". Ultimo dirigente del Partito dell'Anarchia, mascotte del movimento del 77, cresciuto dai "cattivi innominabili maestri". Discendente di un popolo maledetto che arriva dall'antica Sumeria, di origini extraterrestri, gli Anunnaki. Tra i suoi antenati troviamo Zorasrtaini, Zeloti, Nizariti detti anche Assassini e i baschi. Per semplificazione viene considerato un ebreo rinnegato.

Dal 1980 diventa il capro espiatorio della società italiana per volere della lobby Frankista e dei Partiti. La sua vita diventa un manicomio e cielo aperto. Tutto per interesse i soldi della lobby trasformano i suoi parenti, amici, sorelle e fratelli in traditori, viene abbandonato a se stesso. IL denaro lo sterco del diavolo trasforma le persone in mentecatti e il clientelismo frankista alza le percentuali di voto del PCI.

Nasce per l'anagrafe l'11/05/1975 a Fossombrone. E' soggetto a multi personalità e risulta gli scienziati

essere immortale e amorale. La super intelligenza artificiale che sprigionava, e la sua memoria, tramite interventi di lavaggio del cervello e controllo mentale, se ne vanno per sempre all'inferno. La dislessia l'accompagna per il resto della sua vita. Ma resta un individuo Unico, speciale, terrorista poetico, spia ed agente provocatore doppiogiochista dello SDECE, e gola profonda al servizio della Stasi, cacciato con disonore dalla Legione Straniera.

La pubblicazione nel 2007 di blog su internet segna per Simonetti Walter (l'ebreo che ride) la fine della militanza in progetti più direttamente postsituazionisti (e politici O_O) nella scena sub avanguardista internazionale. Vere e proprie T.A.Z (1977-2000), come quelle del Consiglio degli Unici, l'intervista al Moro con il vecchio della montagna, la morte del demone postmoderno, il Livello 14, il gruppo TNT e i freak di Lucifero, il Nuovo Ordine Mondiale, Gli Illuminati sezione mongoloidi di Fossombrone (la compagnia fittizia). Poi proseguita fino al 2006 con la diffusione di bigliettini da visita locandine in luoghi strategici, magici (locali alternativi, centri sociali, vie e piazze di Bologna, Fano, Rimini, Firenze, Milano, Parigi, la Realidad).

Ma "Simonetti Walter" non è solo un ex anarchico stirneriano: é anche il nome di una leggenda metropolitana, una setta ipersecreta, piccola comunità iniziatica (macchina desiderante nomadica), che raccoglieva attorno a Walter alcuni dei suoi amici e collaboratori. Su questa setta (società pirata), realizzazione di una "violenta congiura dissacrante" che sarebbe stata fondata addirittura sul sacrificio umano di una vittima consenziente, un importante

dossier in gran parte inedito fa ora per la prima volta
piena luce in queste pagine post-materialiste



Il diario del Deviazionista

Se morirà un giorno ci sarà un perché?! Gridava il folle inseguito da uomini di buona austerità col manganello sempre in mano che accorrevano dentro il manicomio alla ricerca del sacro Graal, alcuni amici periranno dentro gli ingranaggi del Leviatano. Ma è dal 77 anno horribilis per molti, che Walter agisce come disturbatore della quiete, come provocatore, come mascotte dell'autonomia diffusa e del buon costume politico autonomo, critica-critica ma non basta, dalla Francia arrivano i messaggi del vecchio tutto sta per finire la libertà conquistata sarà un ricordo sbiadito maledetto (scappa!), dentro i comitati non si ride più è l'implosione i sergenti di ferro se ne vanno a combattere la loro guerra. Con i fratelli si parte per l'Inghilterra Punk senza futuro si ritorna con la svastica sul sole che brucerà durante una manifestazione con gli occhi scandalizzati del movimento. Rosso ma non posso inizia qui il diario del deviazionista per Walter un simbolo del mondo che sarà poi invisibile. Un giorno si fa arancione dopo l'incontro con il maestro un giorno si fa e basta! C'è poco da scherzare si direbbe ma quella dipendenza è stata voluta e pianificata dallo Stato nelle cliniche dei ringiovanimenti. Amen i Lama stanno in Tibet!



Articolo 1° L'Italia è una repubblica democratica fondata sullo sfruttamento del lavoro"

Io sono quella percentuale infinitesimale infestata, posseduta e maledetta ribelle all'Ordine che non si piega. Non firma fogli volanti per rimanere schiavo. Prima, seconda, terza Repubblica non ne faccio parte sono un capro espiatorio e ne ho preso coscienza. Profeta dell'ultra-sinistra sono morto per rinascere come un novello Robin Hood che ruba ai ricchi e però brucia il denaro. Recito la mia parte ora

quella dell'anarca per principio sopravvivenza,
aspetto il giorno del' adunanza dei refrattari per
ristabilire la compensazione.

Scrivo perché non vivo, ho rubato questa lirica ad un poeta, mentre sognavo di uscire dalla mia gabbia, non è d'orata e si sta stretti io con le mie multi-personalità, l'ho costruita piano piano con l'aiuto della sorte bevendo fino allo sfinimento, bevendo fino alla perdita della coscienza, bevendo fino a rendermi ridicolo, oltraggiando la mia buona reputazione, io ultimo dei mohicani, maledetto dalla propria comunità dimenticato dal tempo che come un bulldozer asfalta la vita di chi aveva il sorriso sempre acceso anche quando perdeva anche se non viveva e parlava a sproposito ma oggi non riesce più a camminare non riesce più a vivere per costruire cattedrali nel deserto. Solo per pochi minuti spiccioli di tempo per bere un caffè la mattina presto quando il sole fa capolino nel tuo cuore ma è un attimo che finisce presto una attimo che sparisce e la gabbia torna prepotente a tormentarti a dettare legge.

Lo ripeto sono un supereroe nato lontano dalla civiltà mi riprendo la mia maschera quella del deviazionista, del battitore libero? No libero proprio non lo sono. Oggi come ieri sono il piatto prelibato, un totem, per tanti troppi uomini pronti a tutto pur di alzare quella coppa quel calice e bere il sangue di Gesù Cristo un tempo credevo di essere il figlio degli uomini. Odiato da quelli che vogliono il regalino della finanza deviata odiato dal fascismo rosso che crede di essere Dio in terra.

Un super eroe diverso dal solito cliché, che non salva il mondo dal male e dal malissimo, perché il capitale ormai si è antropomorfizzato si è fatto uomo, ma salva se stesso dalla deriva cercando vie di fuga possibili e ragionevoli per abbandonare questo mondo e ritrovare se stesso e un'altra vita, l'alternativa è una falce che non lascia scampo

che grida “Sono io la morte...”



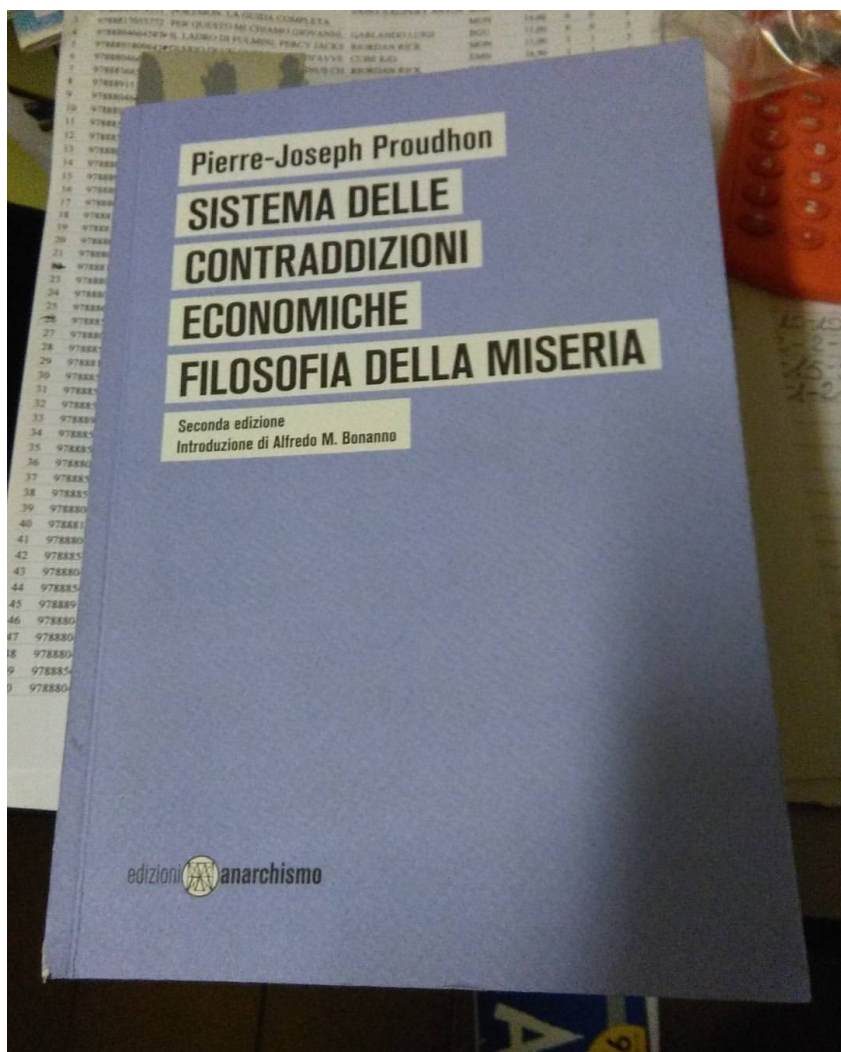
Senza pensare non so stare
a tutto quello che mi uccide
chiamala malattia dell'anima
cercami nelle ombre che stanno per scomparire
nel mondo invisibile ai più, dentro ai reparti di psichiatria
oggi che è un bel giorno da censurare
mi metto a ballare
io che al massimo muovevo i piedi vicino al cassone nei
bei tempi andati al Livello 57 (Bologna)
non è rimasto niente di quella stagione
27 acidi e tanta ossessione, parole senza parole,
consonanti maledette,
di quel tempo che poteva essere felice
ero uno strano oggetto del desiderio e non un soggetto
un intoccabile con una maledizione e una taglia sulla testa
c'era c'è chi paga finanziari che credono nella redenzione
attraverso il peccato perseguitando i capri espiatori
alla fine del 2000 quando è arrivata la scadenza e il prezzo
da pagare
e sono iniziate le siringate del 2° livello democratico e
progressista coadiuvato dai licantropi di Bologna
c'è stata l'esultanza di quelli che non hanno mai passato la
linea
con un'illusione nella mente
il Padre finalmente non può più nuocere è bruciato.



TOMO D. G. M. N.



È il dramma dal buongiorno tossico veleno che ti entra nelle vene e ti invecchia la pelle e ti brucia le cellule cerebrali contro la tua volontà ridotta all'osso. Col tempo perdi il sorriso, i capelli, perdi tutto in debito di ossigeno per le tue cadute di stile. Ti svegli nel tuo letto alle 3 di notte non sapendo dove con chi sei stato ma sai che è tutta colpa di quel tossico veleno che l'autorità le Istituzioni lo Stato ti inietta intramuscolo per renderti inoffensivo senza memoria un uomo è alla mercé del prossimo un ameba. Così mi hanno fermato è intervenuto un esercito di mentecatti e di stolti col portafoglio pieno di merda al grido democrazia è libero mercato al grido rivoluzione siamo post siamo ex ma i capri espiatori devono rimanere perché c'è lo dice un Principe deviato che paga il suo popolo ad una condizione violentate i pariah le nostre lobby frankisti e ordine nero vi eviteranno la galera, vi faranno fare strada in questa società sempre più totalitaria. Io che camminavo solitario per la mia strada ridendo tra me e me delle mie storielle da goliardia che adesso non ascolta più nessuno Sopravvivo sotto la condanna del silenzio e il mio nome maledetto come quello di Giuda il Galileo. Ma queste storie io le ripeto ad alta voce quando non c'è luce come fossi un pazzo indemoniato imitando e dialogando con i fantasmi del passato con mio figlio il turco in primis su tutti gli altri. Sola la sera mi sento in pace buonanotte tossico veleno ogni giorno è una sfida ogni giorno montagne invisibili da scalare ogni giorno è un giorno in più rubato ai signori del vapore che mi vogliono morto.



parole

Voglio, vorrei ritrovare le parole quelle importanti che danno un senso all'esistenza ma sembra impossibile la matrice è ovunque anche dentro di noi forse siamo tutti posseduti da questo strano e maledetto programma totalitario che parla sempre di libertà ma dov'è? Forse domani proverò a parlare a liberami dai miei complessi con una cerimonia antica oggi non posso come ogni giorno perdo la mia vita, se ne va via senza senso dietro a cose futili, isolata dal mondo da una barriera protettiva come quella di Mazinga Zeta contro gli attacchi contro l'ingiuria e le mille infamità che ho subito. Guardo il mondo in modo distaccato, come fosse un videogame, forse sono oggi un anarca, un pazzo sotto controllo per necessità, aspetto comunque l'ingresso nella foresta dove liberare l'anarchia primordiale dove poter vivere uno scampolo di vita per la prima volta.

ROSSO

n. 17/18

Giornale dentro il movimento

MARZO 1977

NUOVA SERIE

QUINDICENNALE

ANNO V

L. 400

AVETE PAGATO CARO ... NON AVETE PAGATO TUTTO!



Parlare del diario del deviazionista dopo tutto questo tempo, cioè parlare di lui quello che chiamano il mostro, l'infiltrato, il provocatore da quattro soldi, il criminale, la leggenda metropolitana ora alle soglie di un nuovo anno, dopo aver dimenticato tutto, perché? Dopo che agenti speciali del Partito-Stato si sono divertiti a cancellare con quelle medicine il tuo passato da iconoclasta e la tua vita vissuta, le donne, i fratelli e le sorelle, le gioie e ti ritrovi a parlare da solo con amici immaginari come se fossi un bambino soggetto a bullismo con seri problemi psichici.

Ma il diario del deviazionista il giornale più maledetto degli anni settanta questo si condannato al macero da un segreto di Stato, rappresenta una stagione quella del 77. Io in quella vita figlio degenero del movimento ho estremizzato la provocazione mettendo la mia vita su un piatto di argento da servire al miglior offerente. Autoritari e stalinisti si sono presentati volevano farla finita con l'unico ma ero troppo giovane e molti non avrebbero capito. La condanna posticipata però c'è stata da parte dell'avversario un'intera vita violentata da una moltitudine indistinta pagata da un deviato che tramite fili invisibili muove le leve del potere.

Non sono un santo, forse posso dire come racconta il maestro di essere oggi, dopo aver pagato cara la rivolta, di essere sulla strada del mistico guerriero, ma è dura non vivere per volontà istituzionale.

Ritorno all'anarchia dopo 40 anni di passioni (direte
tristi)

di sbandamenti provocazioni senza fine

di scomuniche

Etichettato come il tonno al supermercato

"Traditore dell'anarchia" per aver firmato quel foglio
dentro gli hotel a 5 stelle di massima sicurezza.

Ritorno dopo essermi perso

dentro un tunnel alla ricerca della libertà

ritorno sui generis perché

la vita è una cicatrice a cielo aperto

Certo sarò sempre il diario del deviazionista

per le anime belle che non hanno mai

oltrepassato la linea

Stanco di trovare di cercare nel lavoro della talpa

quel momento di liberazione

Quel distinguo dal socialismo reale

Stanco delle sette comuniste eretiche, degli
operaisti

che parlano ma agiscono come stalinisti quando

incontrano l'unico che crede di essere Gesù

e vorrebbe cambiare il corso della storia

Liberando il Principe

Ma non può

La storia cambierà il corso della sua vita

Un manicomio a cielo aperto

Ritorno all'anarchia durante quest'epoca

di riflusso di iper informazione virtuale

Alcuni credono che sia liberatorio

Internet a ucciso la realtà?

No è il denaro che ha corrotto anche il Migliore

Ritorno all'anarchia

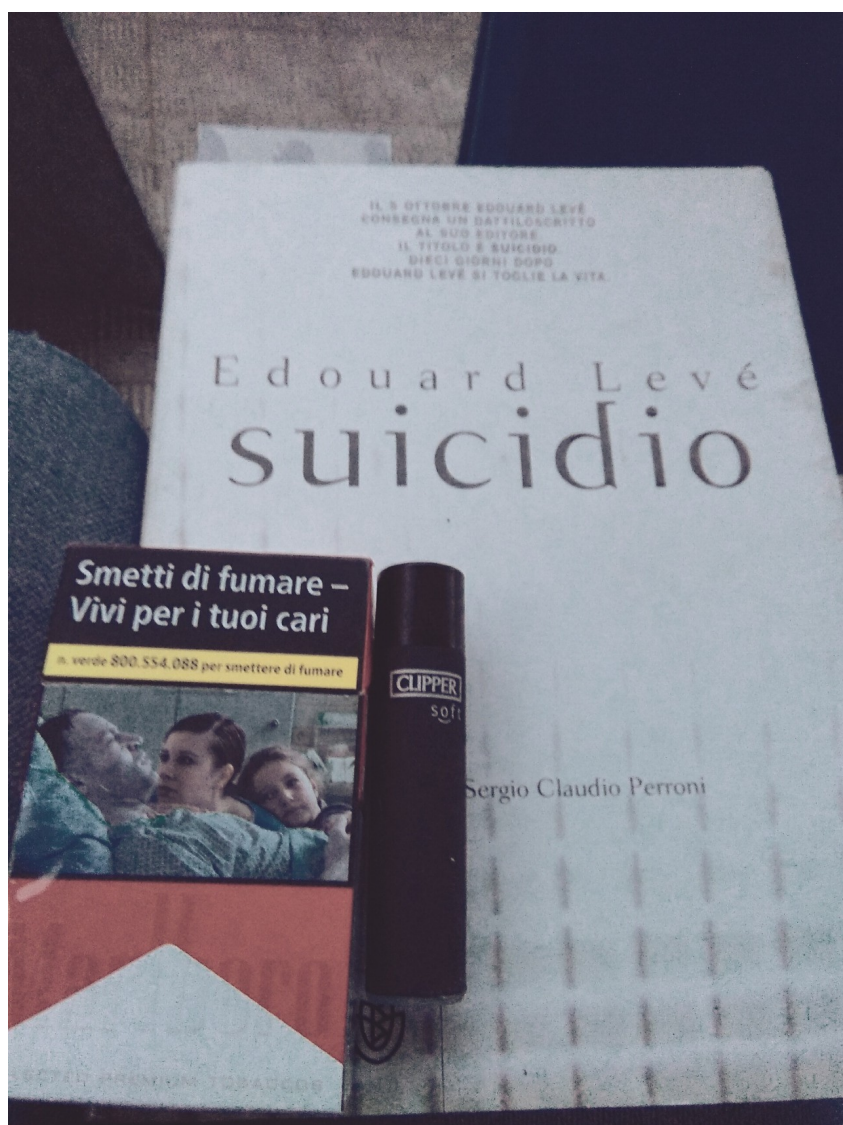
Posso entrare?

Io che ho marchio di caino.

Il peggio è passato, racconta la mente al cuore, vissuta dentro un urgano di emozioni negative, come per esorcizzare il male, scavo una linea un recinto per impedire che travalichi il corpo, come durante il volo di un aquila sopra la sua preda la mia vita è stata in bilico, sono tornato nei luoghi della perdizione e mi sono perso toccando il fondo, sono tornato nei luoghi della fine e dell'inizio ed ho deciso di vivere nonostante tutto guardando dall'alto al basso quel muro ho capito che non c'era storia da compiere non ora, non qui. In attesa di giudizio aspetto la sentenza senza scappare.

Il volo dell'angelo caduto

Se succederà non sarò da solo ma voglio te, insieme, eravamo e siamo una forza non lo dimenticare, nel momento più ostile e prelibato, quando gli angeli cadono dal cielo, l'ho capito ieri mentre leggevo quel libro Suicidio che parlava di un uomo che ci ha lasciati in perfetta autonomia, non l'ho finito era troppo triste io ero troppo triste, andrò in ricognizione a cercarti figlio mio sopra e sotto i muri di questa città dove vivono i demoni nostri fratelli nascosti dal volto degli uomini, ho bisogno di sentire la tua voce ho bisogno che tu mi dia la spinta per poter volare con le ali di cartone e trapassare le nuvole con un dito.



La mente vaga alla ricerca del futuro
dove tu non sei più presente
vede siparietti nella città in ogni via di gente
festeggiare
la tua dipartita -
"È morto l'ultimo dei marsigliesi
Siamo liberi dalla maledizione"-
Sai che non è la prima volta
decine di voli ti hanno reso famoso
in tutto il mondo
un leggendario tuffatore nel vuoto
Che la magia rende ancora in vita contro ogni legge
umana
Qualcuno ha chiamato questi spiacevoli incidenti
Suicidi di Stato
La mente va alla ricerca del Padre rimetto a lui ogni
speranza
Ma so benissimo che l'ultima parola dovrà essere la
mia
allo stesso tempo sento ora più che mai il sapore
della morte e ancora il freddo, solo un bicchiere
che non può essere riempito da niente
L'involucro come dicono i fratelli è momentaneo
puoi liberartene
Per quelli come me che non sono di questo mondo
La mente allora cerca un ancora di salvezza
La paura del dolore.

Sembra essere ieri, quando il potere della parola mi riduceva uno schiavo, una macchietta, una consonante per magia diventa la chiave di tutto, ossessione del linguaggio, non è spiegabile la sofferenza di non potersi esprimere, tutto per un tuffo in un bicchiere pieno di acidi che mi aveva aperto e poi richiuso il cervello, devo ringraziare per quegli anni malandati anche i servizi e la polis bastava un ricovero in ospedale quella notte a Bologna. Per questo poi annegavo nell'alcol le mie idee geniali "Voglio un'avana con coca come nella capitale". credevo di aver trovato l'Eldorado del linguaggio ermetico invece era una prigione di cemento armato.

Quando in silenzio portavo le stigmate del movimento e il coro del risentimento ripeteva "E' finito tutto per colpa tua sei uno del livello 14". Mi difendevo coi denti e con le bottiglie rotte io l'ultimo degli anarchici stirneriani. Che ha alzato la bandiera della provocazione fin che ha potuto poi solo trattamento sanitario dei servizi iniezioni di eroina e veleno per distruggere chi ha svelato la verità sul moro e per questo ha subito la condanna alla non vita da parte del Partito Stato.

Oggi solo resistenza e defezione al nichilismo del programma del capitale totale che si è diffuso come un virus dentro e fuori il corpo.

Sono seduto solo davanti alla finestra
della mia camera da letto
con una birra in mano pronto a specchiarmi come la
bella addormentata nel bosco
trovando un indizio nel silenzio di un'amica
che mi consoli
però quanto è triste e umano vedere oltre le
apparenze
di un uomo che si è giocato tutto
alla roulette russa della vita e aspetta la sentenza, il
plotone d'esecuzione, non sogna più vie di fuga, l'evasione
è impossibile ma vuole solo pace ed aspetta il coro delle
baccanti io sono il loro pasto
voglio morire per poter rinascere a nuova luce, in
questo motivo religioso stona il grido dei sciacalli sono
pronti a vantarsi del mio scalpo, giorno per giorno
assumono nuovi followers pronti al lavoro sporco ed io
vedo sorgere il sole come fosse l'ultima verità da
conoscere intanto
Saluti dall'inferno

Può darsi che non ne sentiremo troppo la mancanza.

Franz Kafka

Mi dice la psicologa della felicità “Sei provato perchè?” Risponde la psicologa del sert con la faccia d’angelo “Non ti è successo niente di grave”, IO non ho una risposta perché manca proprio la parola, questo sconosciuto, scavo dentro e non trovo più nulla, aggiungo ansiolitici ed alcol ma non fanno più effetto ,sento solo un ronzio nella testa, che sarà? 16 anni di contorsioni mentali iniezioni illegali, allucinazioni, voci, parole al vento uscite dalla sala da ballo del sabato sera nella mia camera da letto. Il tempo questo moloc viene scandito dalle ceneri della sigaretta, un lento suicidio iniziato nella corsia di un reparto di psichiatria. Non c’è senso in tutto questo solo inganno. La vera faccia del potere democratico è la devianza e la ricerca dell’immortalità.

Oscure queste stagioni che vanno al passo del riflusso mantenendo uno stile quello della persecuzione del paria, può darsi che non ne sentiremo troppo la mancanza.
Può darsi che non sentirete troppo la mia mancanza.

Chissà cosa direbbe, cosa farebbe il Profeta oggi?!

L'ultimo dei tirannosauri estinto per cause tutte da scoprire...

Estinto per legge ad personam. Morto in vita suicidato dallo Stato con la complicità del movimento dei movimenti.

Credo che non ci sia più spazio di gioco per il Profeta credo che la frontiera sia ormai stata conquistata e gli indiani siano tutti rinchiusi nelle riserve quelli scampati al massacro quelli scampati alla corruzione.

Ma profeta in verità non è che mutato, l'ultimo degli eroi in calza maglia l'ultimo beatnik criminale oggi si nasconde dietro un sorriso di circostanza dopata dai psicofarmaci ride da solo come un matto senza passato.

Col pensiero sempre ai suoi fratelli alle sue sorelle rinchiusi nei manicomi o lontane per volere divino o meglio per volere dei nostri piccoli Stalin.

Vivere alla fine di questo tempo
Forse è una condanna!
Forse è impossibile!
siamo già ai supplementari
Non ci sarà nessun vincitore!
Dominated, violentated dai guardiani del capitale totale
con differenti bandiere alzano però la stessa moneta
deviante che come un veleno entra in corpo
deprimendo e annichilendo la mia vita
che non ha più uno scopo
solo l'eterno ripetersi del niente
Non rimane via di scampo
una qualsiasi via d'uscita di fuga
Nemmeno l'alcol ti permette di evadere
a quelli come me che non sono allineati
non rimane altro che abbandonarsi agli effetti del
farmaco, il caro neurolettico,
che seda e neutralizza il pensiero
Il pensiero è il tuo nemico diceva il santone
Nei tempi in cui ancora si poteva sognare

Sempre alla sera nascono certi pensieri, chissà perché? Possibili versi di un poeta mai nato, solo un megalomane mi dico ridendo, che credeva di essere il Colonello Kurz capro espiatorio di questa Repubblica delle banane, dove per scherzo si ringiovanivano dei bambini...

sono come figli questi fogli sparsi che vorresti crescere
vedi in loro una speranza di riscatto, una denuncia contro il vento
una congiunzione con l'altra parte di te
che tutto il mondo ha maledetto, giudicato criminale
sono anche un diario il mio quello del deviazionista, che non trova lidi né sostegno nemmeno dai fratelli libertari, né dagli amici ebrei, di rimando mi si accusa di essere o un anarchico o un sionista
ma poi la notte te li porta via
ti svegli al mattino dimenticando
anche il tuo vero nome, maledicendo il destino
ma sai però che c'è qualcosa che non torna, la mia vita è una partita truccata, il burocrate che cancella con la banchina la tua esistenza
Ed io solo come un uomo può essere
cerco di non perire
anche se questa attesa
porta verso un solo traguardo siderale e oscuro
già anni fa ho fatto un patto
con la morte
e anche se la vita è una puttana
che va pagata prima io questa gara di resistenza la voglio finire e vincere

Sembra strano parlare ora quando i giochi sono fatti, ma succedono cose che aprono nuovi mondi, un autobus che ti viene addosso mentre attraversi sulle strisce pedonali, e pensi e pensi convivere con uomini che vendono i propri familiari per denaro, pieni di autostima, unidirezionali senza la minima vergogna parlano di senso dello Stato quando questo ha perso la faccia e tutti gli indumenti, molti diranno tu sei il mostro il criminale ma io ho dalla mia le sentenze delle Corti Europee, E' un gioco di specchi una partita a scacchi sulla mia pelle. Ho bisogno delle mie gocce per stare calmo ho bisogno di evadere dalla prigione per poter cominciare a vivere.

Cominciare a vivere ora non è possibile, un Dio cannibale ho invocato per poter sopravvivere e non posso piangere sarebbe bello poter scaricare la tensione del momento, ma c'è una guerra che si combatte nella mente, medicine fuori commercio sono il pane quotidiano, pensieri su pensieri affluiscono come torrenti al fiume del disagio psichico e poi sgorgano al mare della piccola follia quotidiana parole al vento solitarie come fossero pallottole spuntate di un film che faceva ridere, ho creato degli amici immaginari per scambiare qualche impressione qualche suggestione per capire se è il momento di agire o di bere un'altra birra, dove annegare e silenziare quel tumulto che non vuole andare via. Sono solo pochi momenti sono solo attimi di pace che hanno prezzo, c'è sempre un prezzo da pagare

La porta si è aperta così mentre pensavo alla prossima sigaretta, ma non era un cliente era Lui il mio caro angelo, in fuga sempre dalle minacce cercava la protezione di un maestro, di un pazzo, cercava il Padre. Sempre ironico sempre unico, sa come prendere in mano la situazione, un angelo caduto in queste terre occidentali dove vige la legge del più forte, la barbarie istituita pagata profumatamente.

Mentre cerco di parlare, anche nella mia attuale vita la parola è una sconosciuta e il confronto è una ormai stato bandito, penso cosa è successo in questi 15 anni? Promesse, attesa, ricoveri, trattamenti, paure, ansie, processi sommari, capelli caduti, misteri svelati la sorpresa di avere una possibilità. Non c'è alternativa alla sentenza della Corte Europea o la vita o la vita.

Isole della memoria 2002 la fuga

Partire é come morire e poi rinascere
Partire senza una meta senza un alibi
Quando non riesci più a sopportare quel peso che ti porti sulle
spalle e che chiede sempre nuovo sangue
Ti sembra ripensandoci in modo lucido che qualcuno, qualcosa ti
teleguidi verso l'autodistruzione
E non ricordi quella bottiglia di vino avvelenata alla festa che la
gente per bene che ti ha fatto bere con la forza non ricordi perché
quei veleni agiscono sulle sinapsi e sulla memoria
All'ora ti svegli il mattino con queste parole dentro la testa
“Scappa o finisci in galera” voci di uomini e donne del nostro
caro servizio nel loro sporco lavoro
Ma nella realtà ti senti dentro un film horror e tu sei la vittima
predestinata
E non sai che è solo l'inizio delle dodici fatiche di Eracle o
Ercole per i romani, che sei un morto che cammina protetto e
miracolato dagli Dei per questo odiato dagli uomini
Quelle voci nella testa mentre guido la macchina verso Pesaro mi
provocano e terrorizzano, lascio l'auto al mare non sapendo cosa
mi aspetterà alla Pretura o il cuore a mille
Poi succede qualcosa quando dentro gli uffici mi dicono che era
solo un controllo per la patente, decido attraversando il corso di
Pesaro di scappare di mandare al diavolo tutto e tutti
Stanco di questa presa per il culo, che però continua le voci di
questi omini non mi lasciano anzi mi indicano quale è dove
prendere il treno
Sono senza una meta o quasi a Venezia c'è il carnevale, è un bel
posto per rivendicare come i super eroi mascherati con la propria
plastica facciale la propria libertà

In treno 2001 Febbraio

Salgo sul treno ancora spaventato ma con la voglia di lasciare alle spalle, non si sa per quanto, l'isola felice, direzione Padova le voci nella testa, di questi novelli inquisitori pagati profumatamente, non mi abbandonano cercano in tutti i modi di mettermi in difficoltà facendomi salire l'ansia, vedo due giovani fissarmi dentro lo scompartimento e penso che sono lì per me sono lì per chiedermi il conto ma è solo suggestione, quando scendo capisco lo sporco gioco di quello che poi chiamerò il secondo livello. A Bologna c'è lo scambio esco dalla stazione in segno di sfida in quella città non ho perso solo la mia sanità mentale facendo il bagno nei trip ma ho subito un attacco psichico da parte dei licanthropi del luther mercenari allo stato puro che ciarlano di politica ma guardano il proprio conto in banca. Dura poco il mio gesto iconoclasta salgo sul treno per Padova sono emozionato mi sento non del tutto ma sulla strada della libertà dalle prigioni sociali, dalle palle al piede della cultura lavorista vincente che ti costringe a testa bassa ogni giorno a ripetere quei gesti quelle consuetudini senza un vero motivo sensato nell'epoca delle passioni tristi. Finalmente scendo dal treno ma sono perduto non è la mia città e dopo aver fatto qualche bar dei ragazzi mi dicono di andare a Venezia e lì che ci sarà la prima ed unica manifestazione nel carnevale di Simonetti Walter lo Stato ed il Partito devono calarsi le braghe ed ammettere l'innominato. Prima però mi fermo a Mestre ancora Bar e locali cerco quello giusto una barista simpatica un ubriachezza lisergica liberatoria ma è solo un momento poi tornerà la civiltà e le sue leggi verso Venezia verso la Storia dell'unico del folle che si credeva Gesù e tanti altri.

E' la mia occasione mi manca tutto tranne il coraggio, Venezia si tinge di nuovi colori è carnevale, come un fuggiasco mi muovo a scatti alterato dall'alcol mischiato al EN, mi dicono poi alla luce del sole, i signori i padroni della macchina del vapore questa è la tua vera famiglia allargata, ma non la puoi vedere solo osservare da lontano, noi siamo lo Stato, se fai il bravo ti mandiamo all'inferno dai tuoi fratelli. Questa notte vedrai tramite la torazina la tua vita celata nascosta dai farmaci della memoria, poi andrai in TV, e cosa dirai tu piccolo malato di mente deficiente. Alla fine della notte dove un intero paese ride e piange con me so già cosa dirò in diretta televisiva è come se l'avessi già fatta la trasmissione, sono come un attore alla prima c'è solo un po' di emozione smorzata dal whisky, è incredibile anche in un passaggio televisivo sotto il segreto di Stato c'è la pubblicità e la faccio io questo mi permette di pagare la penale, dopo un ora e mezza sento gli applausi della gente dello spettacolo la leggenda metropolitana, il ringiovanito, a colpito ancora. Ma non tutto poi finisce bene il potere si vendica non ha pietà dopo 15 anni sono ancora qua a nuotare con i pescecani. Io so solo che la comunità Europea aveva garantito la persecuzione finirà.

Dopo Venezia, dopo la trasmissione, vengo di nuovo riprogrammato, mi risveglio solo coi pensieri e le voci (sono come teleguidato dai servizi deviati? No normale amministrazione di uno Stato d'eccezione) che mi dicono di muovermi di cambiare città. La meta è Parigi solo andata, bevo del vino nero in treno mi sento disteso, allegro anche se vedo delle strane facce che sembrano seguirmi ovunque vada ma la droga che mi hanno iniettato non me lo fa capire. Arrivato nella capitale francese sono perso cerco un ristorante non so bene cosa fare chi cercare, come un pazzo cerco un taxi ma spuntano due giovani italiani che mi portano in giro a bere tutto finisce al centro di una piazza in festa vogliono vedere il figlio del nulla e il suo spettacolo. C'è anche il piccolo Stalin che è una minaccia ambulante, si vanta delle torture inflittomi, non ha capito che il vento è cambiato. Mi risveglio in un albergo con lo strano sapore della festa finita e due personaggi, maestri dell'avventurismo che cercano di spaventarmi, pensano di essere ancora i teorici del movimento, non sanno che la fratellanza sta per tornare a reclamare il proprio Padre.

Oblio
Risvegliarsi come un automa al mattino senza
sapere che cosa sei, chi sei
C'è qualcosa, qualcuno che non torna nei conti che
fai alla sera un vuoto sei merce alla mercé del prossimo
e poi come un robot vai al lavoro sperando di
ricordare
Di mettere a fuoco la notte di fuoco che hai passato
una settimana fa nella città di cristallo
I colleghi ti danno delle dritte che non capisci
Hai perso un mese della tua vita
Cancellato, resettato dai nuovi signori della porta
accanto
È terribile paranoie, manie, sembra un incubo
Ma sta per finire la scimmia
Dopo un mese sembra che l'incubo sia cessato
Ma il fascismo rosso come quello nero non ha pietà
Una siringa con anche l'eroina è pronta
Per la mia vena
È lì ricomincia il ballo delle debuttanti lo strazio
Il tunnel che non ha fine
Solo un po' di vino da quel sollievo
A volte penso di svenire
A volte penso il mondo sta per crollare
Rivivo in quei giorni
La notte da leoni nella città più libera d'Italia, come
fosse un film dell'orrore
Il mostro sono io voi siete tutti innocenti?
La verità come dicevano in Russia
È tutta un'altra storia
Solo la TV la può raccontare

Non riesco a pensare a qualsiasi cosa di bello che non sia la mia ossessione, il ricordo di come tutto è iniziato si è perso in una notte della mia giovinezza, camminavo di notte per la città più bella d'Italia con due aghi al posto degli occhi e due punk a farmi compagnia, quella notte ho giocato una partita con la sorte ed è stato tutto un grande bluff, bande di criminali, alternativi, burocrati e finanzieri che tiravano i fili del gioco al massacro. Al ritorno in treno vedevo una vita diversa ma era la mia fantasia drogata, a casa una città in festa dalla notizia della mia dipartita aveva già stampato i manifesti da morto, l'unica cosa che stonava era la mia presenza la mia essenza con sangue agli occhi vedevo il futuro che non si mai realizzato, anni di trattamento lecito ed illecito per espiare per diventare un essere umano.

Colpo su colpo
anche oggi come ieri ho affrontato il mostro
Era seduto di fianco con gli occhi fuori dalle orbite
È la lingua penzolante
Pronto a salutarmi addosso
tutti lo bramano, tutti lo invocano nel paese dei
perché
tanti molti si riempiono la bocca di principi, valori,
ideali, giustizia e come sempre odio verso gli ebrei

lo sento soltanto suonare la musica del denaro e
dell'intolleranza
Pagata dalla finanza
Così in tutto il mondo come dice il soldato delle
nazioni unite
Che si sprigiona come un virus
Nessuno è escluso da questo pandemonio
Ogni sera tramite il computer gli infetti
Guardano il proprio conto in banca ingrossarsi
E pensano già come scagliarsi il giorno dopo
Contro il paria
Sperano di accendere un falò dove bruciare
Il diverso
Oggi ho resistito all'attacco domani è un altro giorno

Che strana sensazione quella di essere scaduto, avariato, perso finito ma nonostante tutto in piedi con le stampelle virtuali. Con la testa piena di pensieri che come missili Scud vanno all'impazzata a bombardare il quartier generale la sede delle nazioni unite. C'è stata mi dicono una votazione una delibera del Consiglio Generale questa persecuzione deve finire. Ma i burocrati come maschere del carnevale dietro hai quali si nascondono i mercanti non mantengono le promesse cercano a tutti i costi l'immoralità cercano questa sì la maledizione della prima luna.

Voglio esprimere l'ultimo desiderio, l'uomo mi guarda ed acconsente, una sigaretta ed un bicchiere di whisky, fumo e bevo vedendo la mia vita in contro luce, sto valutando se lottare o perire, l'alcol mi dà l'illusione di avere una speranza, oggi non è un buon giorno per morire mi dico quando gli sono addosso e sento esplodere un colpo, oggi non è un buon giorno per morire mi dico mentre valuto come uscire da questa maledetta storia, mentre uno stuolo di soldati si affrettano davanti alla porta, oggi ho dimostrato di essere uomo.

Penso credo che ci vorrebbe un rifugio anti-atomico, per resistere a questo virus che si propaga nella mente, ore passate in piedi a raccontarsi una storia che muore appena le parole escono dalla bocca, Dove poter vivere finalmente e cucinare le speranze di un progetto di un affetto, ma il ricordo mi dice che quell'oasi è stata sepolta dal cemento, l'ultima isola dei bucanieri espugnata dalla legge e ordine della sanità mentale.

Ci si abitua alla solitudine è una tragedia, fare forza solo su se stessi e non vedere più l'orizzonte ma solo un grande nulla, aspettare la sera per bere una birra nascosti nel silenzio della televisione, sperando che si interrompa il disco rotto delle ossessioni, paranoie che mangiano il cervello, capelli bianchi che ti fanno capire dove stai andando echi della decadenza non sei più di moda.

Devo trovare le parole
per ricordare il passato
per poter difendermi
dagli attacchi della psico guerra
Devo trovare le parole
per dirmi essere umano
ed avere un presente
Il futuro non so cosa sia
Devo trovare le parole
le ho perse
senza accorgermene
più di trent'anni fa
do you Remember rigenerazione? Devo trovare le
parole
burocrati pagati da mercanti
me le hanno rubate e violentate
senza ritegno
pianificando per me
un manicomio a cielo aperto
Devo trovare le parole
Anche se dicono che sono un mostro
Perché voglio vincere

Ritornano gli scanners
Oggetti sensibili che sacrificano la vita
per un posto al sole
Dopo aver provocato un tornado
che ha scosso le radici del giusto e dello sbagliato
Per un po' di dignità
che si è persa nei meandri di un Leviatano
sconfitto dallo spettacolo di un paria
che non ha più niente da perdere
se non la propria misera esistenza

Ritornano gli scanners
Senza muovere un dito
Combattono una battaglia
Nei cieli
Angeli contro demoni
Deviati contro criminali
Si affrontano
Per decidere di farla finita
Con lo Stato d'eccezione
Con lo scandalo del capro espiatorio
Per una morte lontano in pace
Dall'isola felice

Un tempo sentivo delle voci dentro la mia testa, poi un eco, ora solo la mia che si trasforma ed imita l'impossibile cercando in tutti i modi un amico un figlio che ho lasciato nelle stelle a suggellare un patto con quelli che non partecipano al banchetto dell'uomo che mangia i suoi simili. Ma forse è solo una parvenza di una magia che ho dimenticato ma ritorna nel momento del bisogno del pericolo.

Ora queste parole che mi escono dalla bocca mi dicono che è giunto il tempo dell'adunanza in non so a cosa credere a chi credere dopo che il cielo è caduto sulla terra. E non è cambiato niente solo gli untorelli che volevano il salario garantito sono a libro paga della finanza deviata. Noi unici resistiamo aspettando il prossimo treno per il pianeta dove vige l'uguaglianza e le relazioni non sono regolate dal denaro.

non riesco a liberarmi da questo incanto, mi sento
come l'ultimo giapponese su un'isola deserta, mi sveglio al
mattino senza più quel sorriso ed inizia l'incubo di un
nuovo giorno uguale all'altro la nuova ragione del mondo
non è la mia, ho forse sbagliato ad aver creduto? Fino allo
stremo delle forze alla pratica della disobbedienza?

la mia vita è come stregata e a questa maledizione
ho risposto con la magia nera bianca rossa, ho venduto
l'anima pur di far presente io esisto voglio vivere

Non ricordo quando tutto è iniziato
L'esperimento era già stato fatto
Il ringiovanimento
Ma non bastava
C'era un'altra persona davanti allo specchio
, Plastica facciale
Avevano da tempo deciso il mio destino
I signori nelle stanze e nelle botteghe del potere
Un'altra famiglia, un altro nome, un altro viso fuori
dalla legge
Tutte le mie proprietà accaparrate dai lobbisti
Non ricordo come potrei
Dopo il lavaggio del cervello
Ma qualcosa dentro di me rimane
La dignità

Il tempo è passato anni, muniti, secondi nell'attesa
di un cambiamento

Nell'attesa del Messia, del ritorno del padre ucciso
alle spalle da un amico, nel' attesa della liberazione quella
vera

Invece ho vissuto questi momenti infiniti al passo del
leopardo

In un paese civile?

Non volendo ho dovuto fare scelte tra la vita è la
morte

Questo mi ha portato al perpetuo isolamento

Alla morte in vita mi ripeto senza sosta

Parlando al vento

Che non ascolta più suo figlio

L'ultimo della società che ha perso la bussola

E non sa più da che parte andare

Ora senza piangere e senza ridere mi affido a te
sorella

Le persone mi hanno cambiato
Le circostanze mi hanno salvato
Dalla morte
Ma il prezzo è stato alto
un tempo lottavo
Coi denti stretti per la vita
Un senso della sopravvivenza invidiabile
Pistole puntate al cuore, siringhe nelle vene,
minacce di morte in quei momenti venivo fuori, venivo a
galla
Dimostravo di essere uomo
Di volere a tutti i costi una possibilità
Qualcuno parlava di catalessi come via di fuga
Nonostante la condanna alla morte civile emessa
dal Partito-Stato
Alla schiavitù postmoderna
Cammino a testa alta
Indifferente agli stolti che vogliono giudicare
E in questo diario
Scrivo le mie memorie

Ora che il giorno non ha dato più sue notizie
Possiamo tranquillamente abbassare il livello
Dell'attenzione e meditare
Anche se non serve a Niente
Aspettare che il pranzo sia servito
Che la gente si risvegli dal coma profondo
coi nostri fratelli di sangue e di spirito
L'avvento di un nuovo ordine?
No i giochi sono già stati fatti
E decisi ci portiamo verso occidente

pogrom virtuale,

I falchi della setta sinistra antinomiana, della città fantasma o meglio detta isola felice alla vigilia di Natale sono giunti fino al giaciglio del capro espiatorio, così lo chiamano loro, per regolare i conti, per mostrare al mondo la loro devianza fino al parossismo, per rivendicare il loro credo nello stato degli omicidi impuniti, I mandante il piccolo Stalin che ancora crede di essere il capo del comunismo autoritario che cerca l'immortalità. Volevano così ancora violentare il paria per dimostrare al popolo chi comanda chi detta legge.

Ma una cosa non torna per il fascismo rosso del XXI secolo, il denaro della lobby il motore della persecuzione non scende più a grappoli dal cielo e le persone comuni non sono più spinte a partecipare al pogrom.

Le forze angeliche, per altri demoniache, hanno impedito che dalle parole si passasse ai fatti, il paria ha stipulato un patto non morirà invano.

C'è qualcosa di strano nell'aria, ti senti sepolto vivo dal piombo fuso dei sentimenti, dall'odio che come un proiettile ti spappola il cranio.

Ore trascorse ore passate a rimuginare, sulle parole dei familiari che sembrano aghi infilzati sulla bocca ti fanno meditare al peggio, cosa sarebbe se il mondo? Cosa sarei se alla fine? Cosa succederebbe se io?

Alla mattina mi sveglio tardi senza più il pensiero della fine ma neanche di un nuovo inizio ...

Aspettando

ho perso il conto di questi anni malandati persi dentro i bicchieri pieni di alcool e psicofarmaci e ricoveri volontari, quattordici se non sbaglio, l'attesa di un cambiamento, di una luce che attraverso il buio illumini la via sempre più stretta e tortuosa, tante promesse ho sentito tante delusioni ho vissuto, ma erano solo sogni o allucinazioni? Ho aspettato di sentire da solo nelle corsie dei reparti di psichiatria la voce dei miei figli dei miei fratelli e sorelle darmi la forza di continuare a vivere (così ho sentito le voci?), ho creduto nell'esodo forza unica e inimitabile portatrice di nuova rigenerazione lontano da questi lidi pieni di belle gente che ride sempre? Forse le date non contano niente ma un sesto senso mi dice di credere ancora e di scommettere nel futuro.

il turco si muoveva come un folletto senza nessuna morale da vendere vicino al prete, che non comprendeva e non credeva hai suoi occhi, mio figlio al suo primo esorcismo o forse al secondo, la madre pensava che era posseduto da uno spirito maligno, malediceva il suo padrino, così mi chiamava il turco, che lo portava sempre in India dai Santoni a fare meditazione. Si alzava, si levitava dal letto pronunciava una lingua morta il prete pensava ci siamo sono io quello giusto, qui c'è la presenza del demonio, ma era proprio vero? Per mio figlio era tutto uno scherzo orchestrato dai capi segreti che non erano mai esistiti e nel finale a gran voce gridava "Grande possessione demoniaca grande esorcismo tutto questo diventerà un film perché la vita non è nient'altro che un film di Hollywood o di bollywood". Ed ad applaudire lo spettacolo mistico c'erano tutti i suoi parenti. Che fosse uno scherzo orchestrato dal padrino con il plagio ancora lo pensa...

che strana sensazione quella del vuoto, che si propaga attorno, come una nebbia non vedi niente di particolare di vivo che possa aiutarti è come se avessi sempre gli occhi chiusi dormendo senza sogni un coma profondo rischi di soffocare del tuo respiro, ma c'è una voce dentro un demone che ormai è parte di te che ti suggerisce non sei solo e ti fa andare avanti in quegli istanti di malinconia e di esaltazione anche se non riesco a materializzare nessuno sento la presenza di lei io la chiamo Carmilla, ci sono momenti in cui indifeso alla merce della moltitudine chiedo il suo aiuto, sembra impossibile ma la resistenza questa quinta colonna è il sogno folle di un borderline in caduta libera.

Cos'è questa cosa che mi fa svegliare di notte
con gli occhi che chiedono pietà
ad un Dio sconosciuto
che porta il nome di un film di serie b
cercando nel buio a tentoni un angelo
per chiederli l'ultimo miracolo
Il Ritorno del sorriso
Sulla mia faccia
e la mente nel frattempo in subbuglio
sola in balia del suo tarlo
maledetta ossessione
non ha nome o forse è solo paura
Di invecchiare

Distinguimi da quello che vuoi, sono sempre io che sbaglio, è un'attitudine una longitudine, un percorso, una via iniziatica, un requiem per un morto che parla, e non sa cosa sia il bene o il male oggi, dopo il travaglio, la cosa, il trattamento che mi ha colpito al cuore al cervello, ed osservo il mondo con occhi esterrefatti, iniezioni d'odio quotidiane hanno fatto scomparire lo sguardo del bambino che era dentro me, la saggezza dell'innocenza?! E' poi mai esistita?! Si mi sono liberato dalle Illusioni pronto ad abbandonare questo mondo.

Le lacrime hanno perso il loro valore
e se ne vanno su lidi ignoti
senza rimorsi senza perdono
hanno affrontato un viaggio
anche se sembra che siano rimaste immobili
non cercano giustizia
che non è di questo mondo
ma un po' di pace, lontano
da questo posto
dove il tempio è stato profanato
dove la redenzione avviene attraverso il peccato
No grazie le lacrime non accettano più
questo stato, queste leggi infami
E per quanto isolate e ripetitive
nel loro agire sono però come
un fulmine in un ciel sereno
dove è disegnato stranamente
da una nuvola passeggera
quel nome quella condizione
Ribellione

Da questo mondo capovolto, dove mi sono ritrovato a galleggiare con gli squali dominato dalle leggi della devianza istituzionale volute dalla setta antinomiana pieno di gente dedita alla mercificazione della vita, che mi ospita e che vorrei abbandonare, non ho nulla e nessuno da salutare e per non soffocare ho costruito un piccolo fortino che tutti colpiscono col la mitraglia, come gli indiani nell'ultima battaglia penso che la mia divisa sia immortale, mi trafiggono il cuore ma io non sento niente nessun dolore anche se sudo freddo e non riesco a piangere perché le lacrime hanno preso il volo verso l'ignoto.

Qualcuno mi dice all'improvviso "Tieni duro?!" ma non cado dalle nuvole forse pensano che sto per cadere dal terzo piano lasciando i miei figli di spirito senza un padre (ma sarà vero?). Giorni strani, motivi diversi si affollano alla mente, questa va chiamata per quel che è una guerra di annientamento della personalità, lo ripeto da tanto tempo, che non ha una fine, cancellare il mio passato non è bastato si vuole cancellare anche il mio corpo, nuovi soldati nel fronte dei lobbisti pronti a tutto anche a vendere la propria anima, a prostituirsi per qualche dollaro in più. Questo so benissimo che non è un complotto ma il deserto del reale, le macchine desideranti nomadiche vanno verso il nichilismo e non verso la produzione sociale. Mi dicono gli anarchici che gli alternativi della domenica hanno un odio verace contro l'unico che gli ha tolto la paghetta. Io resisto nonostante tutto e tutti, alle aggressioni alle umiliazioni dei novelli agenti speciali che vogliono la giustizia sommaria ma non guardano il proprio armadio pieno di scheletri. Lo dico io che non sono un santo ma un diavolo così etichettato dal Santo Padre.

cerco le parole per questa nuova inquisizione, cerco ma non le trovo, cerco un po' di pace, cerco ma non la trovo, cerco una persona, cerco ma non la trovo, folle di uomini senza senso senza motivo apparente se non la devianza si muovono vicino sembra un sogno chiamato incubo ringhiano con i denti insanguinati chiedono l'autodafé, io guardo l'altro mondo i miei figli, mia sorella e miei fratelli rinchiuso nei manicomi, e aspetto il momento della verità. Può essere anche la fine di un ciclo la fine di un esperimento.

Forse sei solo inconsapevole
del martirio dei mille passi
sopra la brace ardente
dell'umorismo che scatena
un senza Dio che crede agli UFO

una pagina bianca
il passato cancellata
il presente assente
il futuro non pervenuto

Una tempo li vedevo, mi parlavano, sapevo, li sfidavo senza paura, conoscevo il destino prima che si avverasse, i nomadi dell'anti-cristo, oggi gli immagino vicini tornati al mio fianco alla difesa dell'Unico, non sono sogni ne allucinazioni ma sensazioni immagini sfocate di un mondo che tutti hanno rinnegato, per superiorità non io che ne faccio parte, e fumo l'ultima sigaretta quella del condannato sentendo al mio fianco la presenza di un angelo o forse di un demone mia sorella, Carmilla

Con che faccia mi presento al mondo? IO l'unico io il criminale marsigliese senza vergogna caduto in disgrazia che tutti calpestano a suon di denaro, tolgo la plastica dell'infamia? O uso quella di ieri o quella di domani ma non vivo il presente una linea piatta uno zero assoluto è il qui ed ora ed oggi ho perso il mio nome ne voglio uno tutto nuovo, questa è la storia di una tragica vendetta di chi l'Istituzione non potrebbe alzare la mano sul paria dei cieli, ripeto come una litania, una preghiera blasfema, dentro la mia testa questo mantra " Voglio vincere"

Un tempo guardavo ad est condizionato dalla famiglia ma il cuore era dentro il sommovimento e delle montagne rocciose mandavo segnali di fumo, ero dentro un gioco di ruolo, agente provocatore per l'agenzia degli Illuminati, ho tirato la corda fino allo spasimo finché poi si è rotto il giocattolo e il Presidente che mi riportava alla ragione, è morto, tutti potevano sparare sul quartier generale e uccidere il padre era lo sport nazionale, ora dalla trincea col coltello sui denti aspetto la mia ora le mani tremano il cuore fa sbalzi non c'è compromesso il denaro brucia che è una meraviglia.

Ho bisogno di liberare la vita
Da questo peso che mi costringe
Al muro fuori dal tempo
Vedo una via di fuga
Dentro di me
Gioco con la mente
Una partita a scacchi
Chi sarà il vincitore?
Apro un'agenzia
Di anime perse
Alla ricerca del limbo perduto
Scavo come un matto
Si apre l'Eldorado
Sotto i miei occhi
Non faccio in tempo a sorridere
Che arriva la catalessi

Ciarlatano Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Nell'uso, viene fatta una sottile differenza tra il ciarlatano e persone che sfruttano in altro modo la buona fede delle loro vittime. Infatti, il ciarlatano è tipicamente un venditore. Egli non cerca di creare una relazione personale con le sue vittime, o di inscenare bufale elaborate impersonando un ruolo.

Piuttosto, la persona detta ciarlatano viene accusata di fare uso della pseudoscienza o di qualche altro mezzo falso allo scopo di ingannare le persone e vender loro finte medicine e beni o servizi simili, che non risponderanno a quanto promesso. La parola richiama alla mente l'immagine d'altri tempi del venditore di medicinali, che lascia il villaggio nel momento in cui le persone che hanno comprato i suoi unguenti capiscono che questi non producono gli effetti pubblicizzati.

Mi chiamavano ciarlatano quelli dell'Ordine, e tutti tremavano di paura, tutto il mio essere ed agire da provocatore oltreumano tutto di me era fumo negli occhi per i salvatori del bel paese dell'eterno medioevo, per gli angeli e demoni del bel conto in banca è venuto però il giorno del giudizio universale. Oggi dove tutte le pecore sono grigie e non vedo l'alba sfiorire io ciarlatano faccio i miei conti senza un soldo in banca, se arriverà la catalessi sarà un giorno migliore. Non c'è gioia più grande che ridere della caduta dalla piramide degli illuminati farsa dei prescelti a suon di denaro. Il Re è nudo!

Sono stanco di ripetermi, di essere quella canzone stonata che nessuno ascolta, di raccontare le mie manie il mio amore per la fobia, voglio una vita ho lottato per questo fino a dannarmi l'anima, in solitaria conduco la strada del mistico come Milarepa in gioventù occhio per occhio, forse esagero mi monto la testa, sono solo come dicono quelli dell'Ordine una grande farsa? Una grossa risata?

Aprite cielo vedo nero se mi avvicino al cuore di una persona, è una condanna l'isolamento, creo dal nulla amicizie pericolose, sogni, allucinazioni parole dette tra i denti che nessuno può capire il viaggio verso la follia è pieno di buone intenzioni. Il sole dell'avvenire a volte sembra vicino a volte sembra farsi beffe di me l'ultimo dei moicani.

Questa prigione che non è fatta d'oro ma di azoto liquido senza ossigeno l'ho costruita io passo dopo passo

Ascoltavo come un allucinato la voce di mio figlio che mi diceva “Esci e vai a bere ...” con quel accento politicamente corretto. Ci sono caduto sono un debole ma ho alle spalle una vita che è una tragedia greca

Il tempo è passato non ho più con me la forza dei vent'anni sento mancare oggi come ieri in questa prigione le cose basilari per dirsi vivi, felici l'amore di una donna. E il corvo ripete che sono segnato da quei visi pallidi che si credono Dio, sputano sulla parola data non hanno onore solo il denaro che regola le loro vite la lobby provvede e vede con quel motto che viene dal medioevo i capri espiatori servono per la pace sociale, violentarli azzerarli il passato con quelle medicine e cosa giusta toccate il fondo del barile la purificazione attraverso il peccato questo è lo Stato.

Ho visto l'inferno tra le nuvole, iniezioni di follia pura
e ridevo come un matto

Mi hanno processato nella pubblica piazza decine di
volte e sorridevo senza un perché

Sono morto e poi risorto nei ricoveri in psichiatria e
piano piano ho visto la mia vita partire per un'altra strada
senza un futuro ma ancora l'ironia non mi abbandonava

È bastato incrociare una farfalla le sue ali hanno
toccato il mio cuore ed io ho perso tutto

una sera senza ragione ho sbattuto la mia vita sugli
scogli della statua della libertà

Ora il sorriso è un ricordo lontano

Cerco di invocarlo con le pozioni magiche ma
sbaglio ingredienti l'alcool è deleterio

E Torna sempre quel dolore quel male di vivere
soffocato dalle pillole blu

Aspetto con ansia di prendere quella rossa così da
svegliarmi da questo incubo ed entrare nel mondo reale
lontano dall'isola felice

Un giorno diverso abbracciato al freddo sentimento,
nulla viene per caso, del ghiaccio artico che il cuore sente
avanzare e pompa a profusione delusione confusione, non
ho con me lo scudo protettivo l'ansiolitico ha proteggermi
dalla vita che scorre senza senso un vortice immenso dove
mi perdo il meglio, congettura è l'alba di un altro mondo
non credo più nella magia dell'uomo.



Davanti a questo paesaggio incolore
Metto il piede sull'acceleratore
Ma c'è il vuoto davanti
I freni qualcuno grida qualcosa si muove dentro ho
ingerito del veleno
Per uccidere la talpa che rema contro
Fatemi spazio voglio i miei diritti voglio la mia vita

Work no Work questo è il problema, 15 anni sono passati e non sono più la stessa persona un uragano mi ha investito, tramutato in un farmaco ambulante, un vulcano mi ha eruttato, una navicella aliena mi ha espulso sulla terra ma l'accoglienza non è stata delle migliori e per rimanere senzienti, non tremare, non avere paura, lucidi mi prendo le mie medicine dipendente oramai, droga di Stato! Non bastano mai, 20 gocce di ansiolitico è il dessert che servito nel pomeriggio mi permette di stare coi piedi fissi al suolo e dirmi umano? Adesso dopo aver riflettuto ancora una volta sui soliti problemi, dopo essere caduto ancora infinite volte scivolato nelle tentazioni, dopo l'ultima umiliazione, dico basta alla possessività, dico basta alla tortura del pensiero che ti pugnala dentro, apro una parentesi e chiudo il discorso. Un assegno di invalidità non basta per campare se vieni espulso dal lavoro sogno una comunità di eguali e liberi chiedo troppo

Essere fragili oggi non è permesso, concesso
appena ti vedono in difficoltà
ti sentono deboli
sono lì pronti ad assalirti, i martiri del lavoro
a sopraffarti e non c'è pietà
parlano di giustizia sommaria, di ghigliottina, con i
valori come ciliegine sulla torta
ma non pensano hai propri scheletri nell'armadio
questo è il paese delle meraviglie
ed Alice è morta tanto tempo fa, uccisa dalla ragion
di Stato, e sul suo nome è calato il silenzio di piombo

Sto per esplodere fare della mente un colabrodo
I pensieri questo nemico oggi mi voglio distruggere
liberarmi dal fardello insopportabile che condiziona la mia
vita

In prigione mi tocca stare e vogliono pure gli
applausi

Domani prima che finisca il sole voglio ubriacarmi
per non pensare a tutto il male ricevuto a tutto lo squallido
gioco delle tre carte.

Non saper scrivere le proprie memorie
il proprio dramma esistenziale
Non è poi la fine del mondo
verrà il tempo dell'adunanza della compensazione io
non chiedo di meglio. Un antica maledizione si abbatte
sull'unico discendente dei sumeri, scriba che
smemorato ha perso la memoria
Iniezioni nelle spalle di torazina mandano in ecstasy
le sinapsi
I servizi del contro spionaggio fanno bene il loro
sporco lavoro
Cancellando come fosse una scritta sui muri la vita
del povero anti italiano
Non è andato in galera, non è andato in manicomio
ma una fottuta vita non c'è la grazie al lavoro certosino
meticoloso
Del servo dei servi dello Stato.

Mi accorgo, sembra incredibile, impossibile, fuori dal
mondo
la vita continua fuori come se non fosse successo
niente
Mentre qui c'è l'inferno del pensiero
Il tuo nemico ride, alza le spalle si fa beffe di te paga
per ridurti ad un vegetale
anche se non respira
Oggi ho festeggiato il mio compleanno
È un mese che non bevo
Con tre birre ed un caffè
Ci vorrà forse un'eclissi di sole
Per farmi smettere di sognare
penso spesso ai miei figli l'unica cosa l'unica idea
che mi tiene a galla....

Per molti se non per tutti
dall'autista al Presidente al venditore di azioni
la mia vita è un gioco di stracci
che vanno buttati a mare il prima possibile
Tu hai il marchio di caino dice l'uomo del gregge
pagato a profusione,

per la persecuzione c'è una legge ad personam
sulla tua testa

Si è vero ma non sono il solo che a peccato
mortalmente ma sono l'Unico a pagare insieme ai miei
fratelli rinchiusi nei manicomi

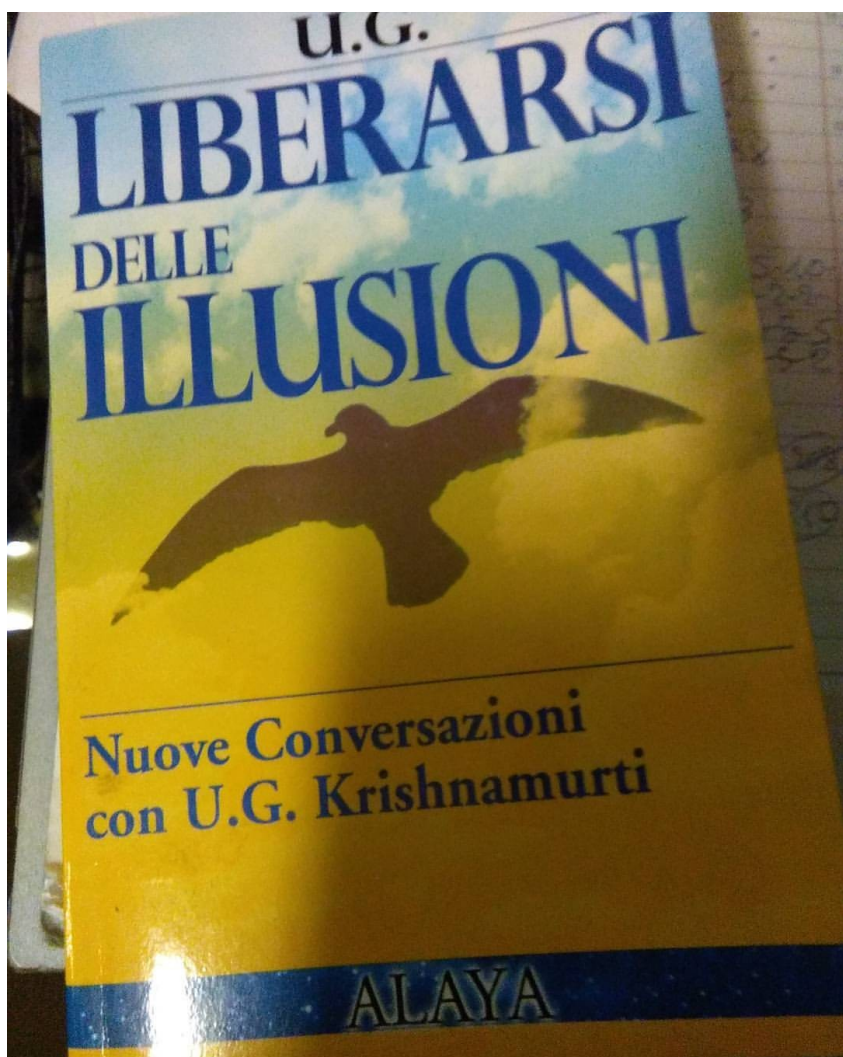
ho fatto un patto con il demonio quand'ero ragazzo
non cerco il paradiso e voglio fuggire da quest'inferno,
chiamato isola felice, fatto di uomini ognuno con una storia
diversa ma tutti uniti nel pogrom uniti ad accendere il falò
dove brucerò io l'ultimo stregone

Si direbbe che soffro di megalomania, di mania
ma quando ti mettono al pubblico ludibrio
sei fatto oggetto di derisione, umiliante dilleggio,
scherno
c'è una forza ti nasce dentro se non vuoi perire
che ti permette di sopravvivere al mondo dentro e
contro al Capitale.

E' mattina presto ancora quel sapore del tempo buttato a mare non si fa sentire, questa che hanno pianificato i dottori del nazismo postmoderno è una lenta morte cerco i fantasmi i demoni che aleggiano dentro e fuori dal corpo, per farmi coraggio possessione direbbero i preti ma io non credo in Dio, Dio è morto! Al suo posto uno strano organismo un Leviatano si è organizzato lo Stato-Tecno.-Capitalista che vuole a tutti i costi la tua sottomissione il tuo voto di fiducia col sorriso sulle labbra ti deve piacere la morte chiamata vita.

Ho cercato nel mondo virtuale col le forze mentali che mi stavano abbandonando e la mia poca duttilità di fare Resistenza all'aggressione paranoica che veniva dal di dentro, iniettata nel mio corpo dagli uomini dei servizi il secondo livello, di erigere un grande No alla tortura allo scempio del paria di questa Repubblica delle banane.

Perché tutto questo silenzio
In questo tempo di morte
Non vuol dire assenso
Io che mi sto suicidando come un samurai
È una forma di resistenza di ribellione
Contro l'Ordine che parla di tradizione
Non cerco più la Piazza ne nessuno mi cerca
È l'iconoclastia dei solitari la mia
In questi giorni, mesi dove ho avuto un tracollo il
mondo mi è crollato addosso e solo la visione del grande
spirito
 Mi tiene a galla attaccato alle boe di salvataggio
 Non so cosa, chi, la causa scatenante il perché ma
il male di vivere si fa sentire e non bastano i psicofarmaci
 Ancora credo in loro i miei figli maledetti portatemi
nell'oasi nel bosco dai satiri, dai fratelli lontani dal genere
umano



In ricordo dei valteriani oggi che si è persa la
memoria di questa storia
anzi si alza una lugubre memoria. Questa setta iper-
segreta che agiva alla luce del sole
Accusati di ogni nefandezza:
cannibalismo, tradimento della patria, assassini
della porta accanto per futili motivi, sacrifici umani e
avrebbero venduto la propria anima al demonio.
Un eredità del 77? Della provocazione
dell'effimero... Forse vengono da più lontano

Con le loro bandiere questi quattro gatti si
infiltravano nelle manifestazioni
della sinistra alternativa ed era lo sconcerto
generale innalzavano
Il volto di questo nuovo Che Guevara post moderno
Il Padre portato come stemma come un santino, come
simbolo della follia ed in risposta si creava la più grande
unione sacra al grido al rogo al rogo.
Le sue magliette, i suoi gagette si vendevano come
noccioline forse...

Giorni che valevano anni e i valteriani dettavano la
linea di condotta plagiando le menti di giovani frikкетtoni
erano sempre in diretta televisiva.

Tutto si è perso cancellato dal vento della
rieducazione cancellato dal totalitarismo democratico.

Oggi regna la pace sociale degli omicidi bianchi
della Repubblica del capro espiatorio. I valteriani questo
scandalo al sole sono un ricordo da raccontare ai bambini
per spaventarli e fargli rimanere sulla retta via.

Ode ai valteriani!

PS: Forse si nascondono in India in qualche asram
con maestri sempre nuovi sempre fuori. Mentre il padre
aspetta che sia fatta la volontà della forza primordiale.